



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2018

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno VIII - N. 4



SULLE TRACCE DELLA RELIGIOSITÀ DEL NOSTRO POPOLO

La Chiesa di S. Pietro di Novella

Nel testamento di Dondeo de Banca, del 17 agosto 1201, si parla della chiesa di S. Pietro di Novella, cui, per S. Messe, vengono erogati 12 denari. Un atto dell'11 settembre 1214 ci dice che la stessa era retta da prete Lanfranco, mentre un altro testamento del 5 ottobre 1221 indica la volontà di

Vivaldino di Lanzeo di essere sepolto "apud ecclesiam Sancti Petri de Noella".

Queste le più remote notizie dell'edificio sacro sorto nella valle attraversata dal torrente che confluisce nel Bogo ed è da presumere che molto prima si fosse già costituito un modesto nucleo abitato che si spingeva, con rade case, anche sulle circostanti colline. Una scrittura del notaio Bartolomeo de Fornari ci dice che il 5 settembre 1250 lo studente Rosso, presente Oberto, entrambi chierici di S. Pietro di Novella, affida una procura a Lorenzo Riccio perché intervenga a suo favore presso il pontefice Innocenzo IV.

Nel Sinodo del 1311 la parrocchia di Novella è citata fra le diciassette chiese suffraganee della pieve rapallese e, a conferma, riscontriamo che il 9 gennaio 1321 Vivaldo, arciprete di Rapallo, elegge nuovo rettore di S. Pietro Guglielmo Finocchio da Sestri Levante, chiedendo la ratifica all'arcivescovo Porchetto Spinola.

Nel Lodo delle imposte del 1387 la parrocchia di Novella è tassata come quella di Santa Maria del Campo e, data la sua rilevanza, in precedenza il Rettore Gabriele aveva ricevuto dall'Arcivescovo genovese l'assegnazione anche della chiesa di S.

Quirico d'Assereto. Una unione ripetuta negli anni successivi tanto che, nell'aprile 1532, il parroco di S. Pietro di Novella aveva giurisdizione anche su S. Andrea di Foggia e S. Quirico.

Nel 1582 mons. Francesco Bossio, nella sua attenta ispezione, verbalizza tale situazione che si protrarrà sino al 1594.

Il visitatore apostolico non mancò di indicare precise modifiche da attuarsi al nuovo edificio eretto agli inizi del XVI secolo, forse inglobando quello preesistente. Esse riguardavano il fonte battesimale in marmo, da collocarsi all'ingresso, il presbitero, gli altari da rinnovare ed un oratorio da erigersi presso la sacristia.

La chiesa aveva (ed ha tuttora) pianta rettangolare con una sola navata misurante una lunghezza di circa 31 metri ed una larghezza di 11, con sei altari laterali profondi un metro rispetto alle pareti.

Il campanile, iniziato a lato dell'abside nel 1679, giungerà a termine nel 1688 e dal 1958 nella cella soprastante l'orologio, accoglie

otto campane che hanno sostituito quelle settecentesche.

Significativi lavori di abbellimento, soprattutto interni, si ebbero nel Settecento ed Ottocento.

Essi riguardarono le balaustre, gli altari prossimi all'ingresso e, nel 1706 l'altare maggiore in marmo opera di Angelo Maria Mortola, mentre nella cantoria, eseguita nel 1837, troverà posto l'organo della ditta Collino di Torino datato 1865.

Nel 1910 sorgerà poi la nuova canonica e dal 1929



La Madonna del Rosario di Domenico Piola (1668)



La facciata della Chiesa di San Pietro di Novella

al 1931 l'arch. Italo Primi, rapallese, procederà al rifacimento della facciata secondo linee e colori tipicamente liguri che danno risalto, al di sopra della bifora centrale, al dipinto riproducente il Santo Titolare.

Il pittore torinese Luigi Morgari, arricchirà poi, nel 1934, di pregevoli affreschi l'interno della chiesa che accoglie altre opere insigni opportunamente valorizzate da recenti restauri.

Tra esse vogliamo citare la "Madonna del Rosario tra i Santi Caterina e Domenico" di Domenico Piola e del di lui figlio Paolo Gerolamo, la "Madonna con Bimbo adorata dai Santi Sebastiano, Bernardo e Terenziano".

Le tele secentesche sono collocate su altari laterali così come la statua lignea della "Madonna del Rosario" di Giuseppe Arata, risalente al 1702 che è circondata dalle quindici formelle in rame dei "Misteri" eseguite nel 1707 da Francesco Cattaneo.

Il gruppo statuario che raffigura "Cristo che consegna le chiavi a San Pietro" occupa la nicchia nell'abside.

È l'immagine che ogni anno viene recata processionalmente per lo stradone frazionale riunendo i fedeli dei rioni Savagna e Canale nel solco di una tradizione che ha radici profonde.

pier luigi benatti

Un evento da ricordare

L'11 ottobre 2018 ricorrono **novecento anni** da quando un **Pontefice, Papa Gelasio II**, in viaggio per mare verso l'esilio in Francia, sostò a Rapallo e **consacrò** la nostra Basilica.

È un evento straordinario da ricordare nel modo più degno possibile. Nessuno lo dimentichi! A quei tempi fu un evento eccezionale e la sua memoria, incisa su marmo, è stata tramandata ai posteri. Doverosamente la nostra **Chiesa** la espone ai fedeli e, con una scritta in più lingue, ricorda al visitatore che ciò **accadde ad opera di Papa Gelasio II**.

In vista di tale ricorrenza, è pertanto auspicabile che le **Autorità civili di Rapallo** e dintorni, di concerto con l'**Autorità ecclesiale, diocesana e locale**, vogliano porre in atto, senza indugi, ogni iniziativa volta a festeggiare lo straordinario evento nel modo più degno possibile, sia per l'importanza religiosa, che per quella storica e civile che rappresenta. L'Associazione **Liguri Antichi - I Rapallin** auspica inoltre che, a sostegno delle **Autorità** suddette, non manchi pure la collaborazione di **enti od associazioni, religiose e civili**, nonché di ogni **altro cittadino** disponibile, affinché anche la ricorrenza del compimento dei nove secoli di storia rimanga incisa non solo su targa marmorea, ma pure nella nostra mente ed in quella delle **future generazioni**.

ECO STORE
CARTUCCE e TONER
per stampanti

RISPARMIA fino al 70%

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

L'Associazione Liguri Antichi - I Rapallin, allo scopo di poter conoscere la vera storia del nome del nostro Golfo da sempre chiamato "di Rapallo", e poi cambiato in quello di "del Tigulio", fa sapere di voler costituire una borsa di studio o premio per chi (studente, cultore di storia locale, od altri) sia in grado di fornire notizie in modo circostanziato e documentato sul motivo di tale cambiamento e di chi sia stato il promotore di tale proposta. Per altri dettagli si invita a contattare l'Associazione per e-mail.

Dal **6** al **14** maggio **2018**
9 giorni in un
Tour Speciale della **SARDEGNA**

per conoscere *"le antiche tradizioni sarde"*

**Olbia - Nuoro - Oliena - Barbagia - Mamoiada - Orgosolo - Tonara - Lago di Mulargia
 Isola di S. Antioco - Calasetta - Oristano - Cabras - Penisola del Sinis - Tadasuni
 Bosa - Thiesi - Alghero - Capo Caccia - Castelsardo**

sono le località più interessanti del Tour

***Quota di partecipazione in camera doppia: Euro 890,00**

Supplemento per camera singola per l'intero periodo: Euro 190,00

Caparra all'atto della prenotazione: Euro 150,00

**Programma dettagliato e prenotazioni entro il 30 aprile presso il Socio,
 Sig. Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour 16 - Rapallo**

Proposta dell'Associazione Liguri Antichi - I Rapallin

Organizzazione tecnica dell'Agenzia Viaggi Tigullio Marccone - Chiavari

SE VUOI DIVENTARE GRANDE
 MANGIA CARNE
CASAGRANDE!



RAPALLO: Via Mameli 228

RECCO: Via XXV Aprile 57/59

SORI: Via Mangini 28/r USCIO: Via Roma 22

Sarà meglio la carne o la verdura? Il pesce o la frutta?

Perché devi obbligatoriamente fare una scelta?

*Perché invece non selezioni semplicemente la qualità dei prodotti che ogni giorno
 porti sulla tua tavola?*

*La soluzione è una sola: per te e per coloro che ami devi pretendere solo il meglio, esigendo
 prodotti italiani, controllati, certificati e da "filiera corta", quindi a prezzi contenuti.*

*In un'alimentazione equilibrata, la carne occupa un ruolo fondamentale: va consumata
 in giusta quantità e deve essere di alta qualità. Da noi trovi tutto questo.*

Ricorda:

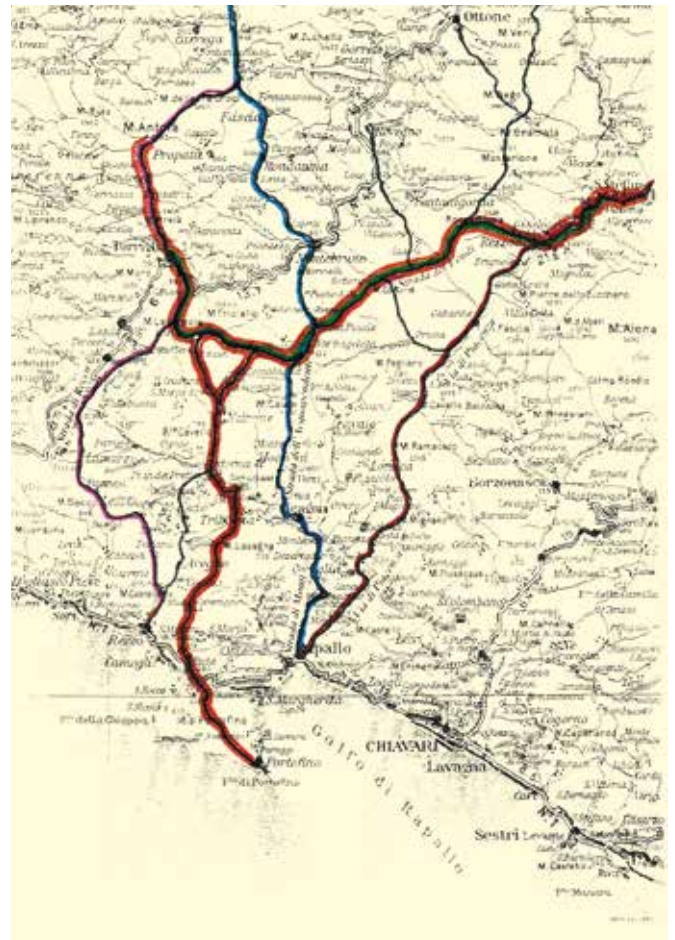
*Il tuo macellaio di fiducia è **Rinaldo srl** che ti aspetta per soddisfare ogni esigenza per ogni
 tuo pranzo con l'eccellenza della carne prodotta e lavorata in proprio e la professionalità
 e l'esperienza dei suoi collaboratori.*

DA PORTOFINO ALL'ANTOLA E ALL'AVETO

In un incontro a Torriglia i primi p

Sul precedente numero di questo mensile abbiamo parlato della proposta di realizzare, riutilizzando antichi percorsi, una "Via dei Parchi" per un collegamento del Parco di Portofino con quelli dell'Antola e dell'Aveto. Questa proposta, poi formulata ufficialmente attraverso il Centro Culturale del Lascito Cuneo, ha incontrato la condivisione immediata ed entusiastica dell'Ente Parco Antola che ha voluto farne un esame più approfondito in un incontro svoltosi a Torriglia al quale hanno preso parte la presidente del Parco Daniela Segale, il direttore Federico Marengo, il sindaco di Neirone Stefano Sudermania e il sottoscritto. Occorre subito dire che il sindaco di Neirone era presente per un motivo particolare. Se infatti osserviamo sulla cartina quello che potrebbe essere il percorso della "Via dei Parchi" ci rendiamo conto che il territorio di Neirone verrà ad assumere un ruolo di non poco rilievo. Appena dopo il capoluogo il percorso, che giunge qui da Portofino attraverso Ruta, la Spinarola, Tribogna, Terrarossa e Gattorna, si sdoppia: un ramo prosegue per Torriglia, l'altro verso Barbagelata e la Val d'Aveto. Sul primo c'è il Siestri dantesco, sul secondo Roccatagliata con i resti del castello medievale, due motivi di grande importanza storica che in anni recenti sono stati oggetto dell'attenzione degli studiosi. Per il "Siestri" citato nella Divina Commedia si è infatti giunti a chiarire, grazie alle ricerche della vice-presidente dell'Accademia della Crusca Paola Manni, che non si tratta di Sestri Levante ma del piccolo borgo montano in comune di Neirone; per il castello di Roccatagliata gli scavi archeologici hanno permesso di accertare che aveva avuto anche funzione residenziale e che la sua fine è avvenuta nel 1477 per una deliberata decisione degli Sforza, a

quell'epoca signori di Genova, e che per questo motivo ben poco è rimasto della costruzione originaria. Tuttavia la realizzazione di un breve itinerario che consente di raggiungere la sommità del poggio e i pannelli illustrativi che vi sono stati installati sono più che sufficienti per rendersi conto della posizione strategica di questo fortilizio nel contesto dell'antica viabilità. Va altresì considerato che il recente stanziamento di un consistente contributo governativo (145 mila euro) assegnato al comune e destinato a Sestri giunge più che opportuno per una operazione di restyling della località, abbandonata dagli abitanti nel 1953 in conseguenza dello sconquasso provocato a tutti gli edifici dal cedimento del terreno in seguito al nubifragio e all'alluvione del 19 settembre di quell'anno. Nel corso dell'incontro di Torriglia sono stati presi in considerazione i criteri con cui è stata individuata la "Via dei Parchi". Innanzi tutto si è tenuto presente che dovendo interessare tanto il territorio del Parco dell'Antola quanto quello dell'Aveto occorre trovare il percorso più breve, e in parte comune ad entrambi, con partenza da Portofino. Questa possibilità viene offerta dall'utilizzo di uno dei principali sentieri del Monte: quello che dal borgo porta alle Pietre Strette e a Ruta.



Da Ruta esiste il sentiero che va al Caravaggio e alla Spinarola snodandosi sul panoramico crinale fra Recco e Rapallo. Dalla Spinarola si scende a Tribogna e da lì a Terrarossa di Mconesi, patria degli avi di Colombo. Da quest'ultima località si può raggiungere Gattorna percorrendo la pista ciclopedonale; e da Gattorna a Neirone seguendo il primo tratto dell'itinerario dei Feudi Fliscani, del quale il CAI di Chiavari ha quasi ultimato il ripristino. Questo lungo percorso che è comune ai due Parchi termina poco oltre Neirone in località Crocetta: proseguendo sul sentiero di sinistra si va a Siestri,



PUGGIONI

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it



Spazio Notte

di Marciano Marco

CONSULENZA SPECIALIZZATA E VENDITA

Materassi - Reti - Guanciali - Letti - Poltrone - Divani
Ingrosso - Dettaglio - Forniture Alberghiere



RAPALLO Via Lamarmora 26

0185-58001 / 329-9820729

info.spazionotte.rapallo@gmail.com

www.spazionotterapallo.it



VETO CON LA "VIA DEI TRE PARCHI"

Assi per realizzare il collegamento

al valico del Portello, al Lavagnola, a Torriglia; con il sentiero di destra si sale a Roccatagliata e quindi, seguendo un pezzo dell'Alta Via, si arriva a Barbagelata. La scelta che riguarda il Parco dell'Aveto è stata fatta proprio qui. Se infatti si volesse proseguire lungo l'Alta Via si dovrebbe scendere alla Scoglina e fare poi un giro lunghissimo e in certi punti accidentato che tocca il monte Pagliaro, il Ramaceto, la Forcella, il Bozale e l'Aiona. Se, in alternativa, si scegliesse di seguire l'Aveto si dovrebbero percorrere molti chilometri sull'asfalto, praticamente dalla Scoglina fin quasi a Rezzoaglio. Al fine di evitare sia l'uno che l'altro, si è pertanto ritenuto preferibile seguire, da Barbagelata, il percorso (segnato da un tondino giallo) che dalla cappella di Costafinale corre sul crinale tra la Val d'Aveto e la Val Trebbia. Lungo questo crinale si incontrano la Cappella di Cardenosa, il laghetto ormai pressoché prosciugato della Nave, la Cappella del Fregarolo e si arriva al cosiddetto Passo del Fante. Da qui si stacca il ramo (segnava una barretta e un punto gialli) che scende a Brignole e alla località Molini da dove, passando per Isolarotonda, si raggiunge Rezzoaglio. Questo percorso, da Barbagelata ai Molini di Brignole, è stato recentemente proposto anche quale possibile "variante" del "Cammino Italia" che andrebbe a raccordarsi con l'Alta Via o al Passo delle Rocche o alla Cappella delle Lame passando per Costafigara e Villa Cella.

Un altro argomento affrontato durante l'incontro è stato quello della segnaletica, che dovrebbe essere caratterizzata da un segnavia ad hoc, di tipo geometrico oppure rappresentato da una sigla semplice e breve, facilmente riproducibile con la pittura lungo il percorso. Questo segnavia, che dovrebbe integrarsi con quelli già esi-

stenti, diversi da sentiero a sentiero, dovrà essere una guida sicura per il camminatore che da Portofino intende raggiungere uno o l'altro dei due Parchi montani. Un tratto dell'Alta Via, quello compreso tra il monte Lavagnola e Barbagelata, verrebbe ad essere il raccordo fra i due territori. La presenza del posto-tappa di Barbagelata, ed eventualmente anche il rifugio del Caucaso, potranno offrire la possibilità di suddividere in due giornate il percorso Portofino-Rezzoaglio. Ma anche chi volesse dedicare due giornate al percorso Portofino-Torriglia potrà trovare a meno di un chilometro da Terrarossa, presso l'ostello della gioventù di Ferrada di Moconesi, la possibilità di trascorrere la notte e di dedicare, quindi, una maggiore attenzione al territorio.

Aggiungere considerazioni sull'utilità della "Via dei Parchi" (o "dei Tre Parchi") ai fini promozionali sembra superfluo perché implicita nell'abbinamento con Portofino e nell'azione di richiamo verso l'entroterra che potrà essere svolta in piena collaborazione. C'è solo da augurarsi che prima del passaggio del Parco di Portofino da regionale a nazionale si possa arrivare alla firma di un "protocollo di intesa" che certifichi la comune volontà di realizzare il collegamento. In questo senso un determinante ruolo di regia potrebbe essere svolto dalla Regione.

Renato Lagomarsino

Anche i Parchi di Portofino e dell'Aveto condividono il collegamento

A impaginazione ormai avvenuta dell'articolo sulla "Via dei Tre Parchi" è giunta la notizia che anche il Parco Aveto e quello di Portofino condividono l'iniziativa. In un mes-

saggio indirizzato al Lascito Cuneo il direttore dell'Aveto dottor Paolo Cresta afferma infatti che "anche dai colleghi Girani (Portofino) e Marenco (Antola) è stata apprezzata, e sarà presa in seria considerazione, la proposta di rivalorizzare antiche percorrenze, evidente testimonianza della comunanza storica e commerciale di queste terre, per arrivare ad un collegamento reale fra i parchi tramite percorsi escursionistici".

"La presidente del Parco Antola, Daniela Segale, che è anche presidente del GAL VerdeMare - aggiunge il dott. Cresta - potrà dare una spinta notevole al progetto seguendo l'iter previsto dalla legge regionale del 2009 relativa alla rete escursionistica ligure. Comunque avremo modo di parlarne meglio e in maniera concreta e più approfondita".

TIGULLIO ASSICURAZIONI

tigullioassicurazioni@gmail.com

Via della Libertà 61/3
16035 RAPALLO (Ge)

tel. 018560855
fax 018560856
cell. 3484058553

POLICOLOR snc

COLORIFICIO E ATTREZZATURE
PER NAUTICA, EDILIZIA E INDUSTRIA
VENDITA PAVIMENTI IN LAMINATO

Colorificio e Belle arti per la scuola

Via Roma, 1/a - RAPALLO - policolorsnc@gmail.com
Tel./Fax 0185 55623

STUDIO INVESTIGATIVO
Michele SCISTRI
Aut. Prefettura di Genova art. 134-135 T.U.L.P.S.

PRIVATO - AZIENDA - SECURITY

Via Sparta, 42/r - 16153 Genova
Tel./Fax 010 6090943 - Cell. 389 7925309
studio.scistri@alice.it

ZOAGLI - L'URNA CINERARIA DI SAN PIETRO DI ROVERETO

di Paolo Gennaro

L'urna cineraria di San Pietro di Rovereto è una delle sei urne di epoca romana ritrovate, a tutt'oggi, fra Genova e Chiavari, oltre ad un'arca sepolcrale dello stesso periodo oggi conservata a Santa Margherita Ligure.

Questi reperti risalgono ai primi due secoli dell'Impero Romano (all'incirca, I e II secolo dopo Cristo) e sono molto rari perché in questa parte d'Italia Settentrionale le popolazioni autoctone erano riluttanti ad abbandonare le loro tradizionali forme di sepoltura a cassetta (sul tipo di quelle rinvenute nella necropoli di Chiavari, risalenti comunque a molti secoli prima); inoltre, le condizioni di arretratezza e di povertà di queste popolazioni rendevano in genere poco diffuso qualunque tipo di monumento funebre. Procediamo da Genova verso Est, seguiamo la traccia di questi ritrovamenti, avvenuti tutte nelle immediate vicinanze del sistema viario allora esistente in questa parte di Liguria Orientale, già abbastanza romanizzata.

La prima urna è conservata presso il Museo Archeologico di Genova Pegli, proveniente dalla demolita chiesa di San Sisto. La seconda è conservata a Pieve Ligure, presso la sacrestia della chiesa di San Michele di Pieve Alta; precedentemente si trovava in una cappella presso Teriasca, nel territorio del Comune di Sori, e precisamente sul Monte Santa Croce, punto culminante di un sentiero che conduce da Bogliasco a Pieve Alta. La terza urna cineraria è conservata nella sacrestia della chiesa di San Bartolomeo di Bussonengo, nel Comune di Sori, e fu ritrovata lungo un itinerario che da Capreno si immetteva nel giogo appenninico.

La quarta si trova presso la sacrestia della chiesa parrocchiale di San Martino in Polanesi, e fu ritrovata verso la fine dell'Ottocento lungo il tracciato della Via Aurelia in territorio di Recco. A Santa Margherita, sul lato sinistro della chiesa parrocchiale, intitolata alla Madonna della Rosa, troviamo un'arca sepolcrale che fu rinvenuta nel XVI secolo sotto le rovine di un tempio romano.

A San Pietro di Rovereto si trova l'urna cineraria della quale parleremo poco oltre e infine, proveniente dai dintorni di Chiavari, l'ultima delle sei urne fu acquistata da un privato nel 1924 ed è oggi conservata presso il Museo Archeologico di Genova Pegli. Della piccola urna cineraria di San Pietro di Rovereto parlano anche Angelo e Marcello Remondini nella loro opera "Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova", del 1888, dove alle pagine 152-153 del quarto volume così la descrivono: "Un gioiello poi in marmo possiede questa chiesa, e siamo dolenti nello

scoprire che non uno dei parroci ne fa mai cenno. È questo marmo un'urna cineraria del III o IV secolo, una delle poche che siano in Liguria: Misura 29 cm. per 21; ma avanza parecchie delle sei che abbiamo; per intaglio dopo quella di S. Margherita Ligure. È murata per due terzi alla sinistra della porta della chiesa, e serve per l'acqua lustrale. la scritta dice così..."

Un'altra descrizione dell'urna si trova in un piccolo volumetto conservato presso la Biblioteca dell'Economato di Chiavari, scritto nel 1903 dall'arciprete Francesco Bacigalupo ed intitolato "Cenni storici sopra il Santuario di S. Pietro di Rovereto". A pag. 26 troviamo scritto: "Questa chiesa possiede un marmo assai prezioso per la sua antichità. È questo marmo un'urna cineraria romana del III o IV secolo, ritrovato in uno scavo fatto, a ponente della chiesa in prossimità della strada romana, nel luogo detto la Tenuta. È incastrata per due terzi nel muro all'interno della facciata della chiesa, a sinistra di chi entra..."

L'urna cineraria è, come già detto nelle due citate descrizioni, in marmo, precisamente marmo di Luni; misura cm. 21x28 e sporge di 12 cm dalla parete accanto all'ingresso di sinistra della chiesa, nella quale è parzialmente murata fungendo da acquasantiera.

La decorazione è solo frontale: sullo spigolo superiore sono incise due teste di ariete che



sorreggono con le corna un festone pendente di fiori e di frutta con al centro due uccellini che si fronteggiano, mentre nella parte inferiore, alle due estremità dell'urna stessa sono stati scolpiti due grifoni con le teste rivolte all'indietro. Nella parte centrale vi è una cornice modanata che reca la seguente iscrizione:

**C SEXTIO SPEC
TATO TESSERARIO
COHI PR PV C TITUS
MARCELLINUS BE
TRIBOH EIUSDEM**

Proviamo a tradurre il senso. Cominciamo col dire che "tesserarius" era il soldato che riceveva, presso i posti di guardia, la parola d'ordine trasmessa dall'imperatore o da chi per esso e scritta su una tavoletta (tessera). Le lettere PV, invece, significano "Piae Victricis" o "Piae Vindicis" e rappresentano qualifiche che venivano attribuite alle legioni romane: la Legio VI Hispana dell'Imperatore Galba (3 a. C. - 68 d. C.) aveva la qualifica di Pia Victrix, mentre la legio III Augusta dell'Imperatore Settimo Severo (146 - 211 d. C.) quella di Pia Vindex, e di quelle legioni faceva parte la Coorte Prima Pretoria (COHI PR) dove prestavano servizio Caio Sestio e Caio Tizio Marcellino, citati nell'iscrizione. Trascritta nella forma estesa, senza le numerose abbreviazioni, l'epigrafe risulta così composta:

**CAIO SEXTIO SPEC
TATO TESSERARIO
COHORTIS PRAETORIAE (LEEGIONIS)
PIAE VICTRICIS (O PIAE VINDICIS)
CAIUS TITIVS MARCELLINUS BENEFICIARIUS
TRIBUNUS COHORTIS EIUSDEM**
e potremmo tradurla così:

**A CAIO SESTO
ECCELLENTE TESSERARIO
DELLA COORTE PRIMA PRETORIA
(DELLA LEGIONE) PIA VINCITRICE
(O PIA VINDICE)
CAIO TIZIO MARCELLINO
BENEFICIARIO
TRIBUNO DELLA STESSA COORTE**

Lo stato di conservazione di questa piccola urna cineraria è discreto, nonostante una piccola rottura nell'angolo in alto a destra, mentre il festone si presenta un po' corroso nella sua parte destra.

Nel complesso l'urna presenta una lavorazione molto artigianale ma piuttosto fine e risale ad un periodo compreso fra Galba e Settimo Severo (68 - 211 d. C.), come risulta dalla collocazione dei personaggi cui si fa riferimento nell'iscrizione e dalla decorazione con motivi animali, ghirlande e festoni di fiori e frutta che comparvero, in questo tipo di monumenti, solo a partire dalla fine del secolo I d. C.; alcuni studiosi si spingono a fissare una datazione più precisa all'urna cineraria, collocandola in un periodo di poco posteriore alla metà del I secolo d. C.

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE FIGLIA DI ROMA

(dal 1500 al 1700 d. C.)

parte ventottesima

Riprendendo la narrazione della Storia di S. Margherita ricordiamo che le parti precedenti sono state pubblicate sui numeri del periodico qui riportati:

1-2-3 del 2011; 1, 2, 4, 5, 8-9, 10-11 del 2012; 1-2, 3, 4, 9-10, 11, 12 del 2013; 2, 3-4, 6, 10-11 del 2014; 1, 2-3, 4, 12 del 2015; 5-6, 7-8, 9-10, 12 del 2016; 12 del 2017 e 1-2 del 2018.**

Il Senato Genovese, nel 19 gennaio 1629, scrive al Capitano di Rapallo per sapere se gli risultasse che gli abitanti di Rapallo e Santa Margherita avessero caricato su di una polacca una certa quantità di castagne con l'intento d'inviarle in Barberia in quanto proibita l'esportazione.

Nello, stesso anno ricordiamo fatti interessanti che riguardano il Convento della Cervara la cui storia sarà riferita in un capitolo a parte.

Con l'anno 1630 si portarono a termine i lavori della costruzione del Convento degli Agostiniani cui seguì un avvenimento delittuoso: l'uccisione, durante la festa di San Massimo, del Priore P. Giambattista. Dopo l'esame di molti testimoni l'indagine non portò ad alcuna risultanza se non l'intuizione che l'autore fosse il sacerdote GioBattista Pino che sarebbe stato spinto al delitto "per differenza di scuole, insegnando ambidue a fanciulli di detto luogo di S. Margherita".

Nello stesso anno morì nel mese di luglio Carlo Emanuele di Savoia. Come precedentemente ricordato, i massari della Chiesa di Nozarego avevano ricostruito la Chiesa con amore e per forza avevano dovuto pagarne i lavori con la ventilata minaccia di scomunica! Si doveva ora costruire la Casa Canonica.

Parte del denaro necessario arrivò dalla donazione di Paola Pino, che aveva lasciato alla Chiesa di S. Margherita lire 100. Gli abitanti di Nozarego, venuti a conoscenza della donazione, per arrivare alla somma necessaria, chiesero al Parroco, Rev. GioBatta Podestà, di erogare anche il lascito di Bartolomeo Lupinaro alla Compagnia del Corpus Domini. La domanda fu accolta!

Gli anni successivi, 1632 e 1633, trascorrono in una lunga vertenza tra gli stessi Sammargheritesi, il Capitano di Rapallo ed il Senato di Genova. L'argomento in discussione era l'esazione delle tasse e chi dovesse eseguire tale incarico.

Due le proposte: dare l'incarico al miglior offerente oppure rimettere il tutto all'estrazione di quattro nominativi da un'urna contenente i nomi dei candidati. Dopo ricorso al Senato fu stabilito che si doveva ricorrere al sorteggio dall'urna.

Mentre si stava discutendo sull'esazione la discussione si portò sulla nomina dei sindaci, che i Sammargheritesi dovevano eleggere perché rappresentassero la Comunità nel difendere gli interessi degli abitanti davanti ai Magistrati della Repubblica.

Dopo lunga disputa gli Agenti di S. Margherita proposero all'approvazione del Magistrato una bozza di "capitolo" nel quale "si dispone che dalli Agenti della Comunità si debba fare elezione di dodici persone delli stimati meglio, loro giudicio", i cui nomi dovevano essere depositati in un'urna per estrarne a sorte alla presenza degli abitanti "ogni volta verrà occasione di eleggere sindaco o sia procuratore, per cause urgenti. Chi sia estratto, sii tenuto et obbligato, fra il termine di giorni due dopo detta estrazione, ubidire et osservare quanto dalli agenti li fusse imposto; et ciò sotto pena di scuti diese. Non sii lecito ne permesso ad alcuno che sarà estratto et esca mandate in Genova, il dovervi stare più di giorno dodeci, non ostante che quel negotio o causa per la quale fusse andata, non restasse ultimata: ma siano tenuti li suddetti agenti estrarre dallo stesso bussolo un altro il quale, finito il termine delli suddetti giorni dodesi, debba andare in luogo di quello, che se ne doveva venire a casa. Che però detta venuta non doverà venire a casa. Che però detta venuta non doverà seguire, che prima non sii arrivato il suo cambio, accio' quello anderà resti informato in qual termine resterà il negotio o causa che anderà per sollecitare: e che il presente capitolo habbi a durare per anni diese dal giorno che sarà comprovato".

Il Capitolo fu approvato dai Serenissimi Collegi il 8 Giugno 1633.

(continua)

dott. Paolo Pendola

Presidente Civico Museo del Mare di S. Margherita Ligure
con la collaborazione del cap. Umberto Ricci
cultori di storia locale

** N.B. CHI DESIDERA AVERE LA RACCOLTA COMPLETA DI QUESTI NUMERI PUO' OTTENERLA CON LA SOLA ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN".

**COMPONENTI
DEGLI ORGANI SOCIALI
DELL'ASSOCIAZIONE
"LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN"
RINNOVATI E/O ELETTI
DOMENICA 18 MARZO
PER IL TRIENNIO 2018/2020**

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ardito Marisa, Assereto Luciano,
Barbagelata Maria,
Besaccia Franco,
Broccolo Lina Roberta,
Campodonico Luisa,
Canepa Adriana, Canepa Rita,
Canessa Angelo,
Canessa Costantino,
Canessa Gabriella, Canessa Lidia,
Canessa Silvana, Castagneto Paolo,
Giovannetti Luciana,
Ingrosso Pantaleo, Olivari Luigi,
Oneto Piero, Queirolo Amelia,
Simonetti Emilio, Tassara Franco,
Valenti Maria, Vivaldi Anna

COMITATO ESECUTIVO

Canessa Angelo (Presidente)
Castagneto Paolo (Vicepresidente)
Canessa Lidia (Segretario)
Canessa Silvana (Tesoriere)
Barbagelata Maria,
Canepa Adriana,
Broccolo Lina (Membri)

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Cademartori Gianluigi (Presidente)
Fazzini Francesco,
Gambini Stefano, Oneto Stefano,
Pendola Umberto (Membri)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Canepa Anna Maria (Presidente)
Pendola Domenico,
Pendola Paolo (Membri)

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: Lidia Canessa tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VIII - n. 4/2018 (aprile) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

RICORDO

A metà marzo, alla soglia dei 90 anni, portati bene e con spirito arguto, è improvvisamente scomparsa la socia Ratto Carmelita. È mancata a Pedemonte di Serra Riccò, dove aveva svolto per un'intera vita l'attività di albergatore e dove, da Rapallo, non tralasciava di recarvisi ancora saltuariamente per un'occhiatina all'attività lasciata in gestione ai nipoti. L'annuncio della scomparsa viene pubblicato solo ora per averne preso conoscenza a stampa avvenuta del precedente numero, e solo grazie ad un'altra nostra socia, sua vicina di casa a Rapallo. I componenti tutti del Consiglio Direttivo dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin, rattristati, così la ricordano.

**Quadrie Fiori
di Marzia**

**PER MATRIMONIO
CIVILE O SIMBOLICO**

**Bouquet sposa + accessori
con fiori di stagione
spesa massima € 200**

Via Mameli 394 - Rapallo
Tel. 338.43.32.197
www.quadriefiori.com

Lo scrigno del design

Scopri la nostra ultima iniziativa: prodotti in super-offerta e omaggio compreso nel prezzo.
A RAPALLO, APERTI DI POMERIGGIO ANCHE DOMENICA E LUNEDI'

db

DE BERNARDIS
ARREDAMENTI



LO SCRIGNO del DESIGN

brand, qualità, prezzo

www.arredamentidebernardis.it

Chiavari, C.so Millo, 14 - tel. 0185.301718 - mail: dbchiavari@dbc.it
Rapallo, Via Arpinati, 31 - tel. 0185.52367 - mail: dbrapallo@dbc.it